

S. Giovanni da Capestrano, sacerdote (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 23 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode celebra
al di là di quest'ora,
l'alba eterna.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

*se la Voce dirà:
«Vieni al Padre».*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore
nella gioia, presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete che solo
il Signore è Dio:
egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge
del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie, i suoi atrii

con canti di lode, lodatelo,
benedite il suo nome;
perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,

la sua fedeltà
di generazione
in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito (Ef 2,17-18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, mite e umile di cuore, ascoltaci!**

- Donaci di temere la tua parola per rimanere nella sapienza.
- Aiutaci a restare alla tua sequela per rimanere tuoi discepoli.
- Rendici ascoltatori attenti della verità per rimanere nella carità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 2,12-22

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹²ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. ¹³Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

¹⁴Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

¹⁵Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, ¹⁶e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. ¹⁷Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. ¹⁸Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. ¹⁹Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. Il Signore annuncia la pace al suo popolo.

oppure: Sei tu, Signore, la nostra pace.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino. **Rit.**

Rit. Il Signore annuncia la pace al suo popolo.

oppure: Sei tu, Signore, la nostra pace.

CANTO AL VANGELO Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,35-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁵«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; ³⁶siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. ³⁷Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti

ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. ³⁸E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Quelli che aspettano

Le attese, talvolta, sono momenti lunghissimi e interminabili. Qualche volta poi sono anche odiose e snervanti. Soprattutto

quando le dobbiamo vivere con il cuore in sospeso, perché siamo ancora in attesa che i nostri desideri più profondi possano trovare compimento. Spesso le attese diventano persino estenuanti, quando riescono a svuotare quella dispensa di pazienza e di fiducia con cui, di solito, riusciamo ad attraversare i deserti della nostra realtà quotidiana. Le attese sono capaci di consumare e di logorare la speranza di cui il nostro cuore è sempre così bisognoso, quando si offrono alla nostra sensibilità come momenti in cui è differito o negato ciò che attendiamo con ansia. Eppure, nel vangelo di oggi, il Signore Gesù non trova immagine più adeguata a illustrare la vita del discepolo se non descrivendolo come qualcuno capace di fare dei tempi di attesa uno spazio di preparazione e di vita: «Siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito» (Lc 12,36).

In realtà, ogni tempo di attesa è un'occasione di discernimento, in cui possiamo approfondire le ragioni – e le regioni – del nostro cuore, fino a cogliere sia le luci sia le ombre che cospirano per imbastire la carne dei nostri desideri più ostinati. Il problema dell'attesa, infatti, non è tanto la sua lunghezza o la sua indeterminatezza, ma il motivo per cui siamo disposti ad assumerla come uno spazio di creatività, pronti ad accoglierne anche le necessarie mancanze e gli inevitabili disagi. Quando Labano, per esempio, domanda a Giacobbe di attendere (e lavorare per lui) sette anni prima di sposare la bella Rachele, quei giorni «gli

sembrarono pochi, tanto era il suo amore per lei» (Gen 29,20). L'attesa, al contrario, è avvertita come un carico pesante e fastidioso quando non è colma né di desiderio né di dolce speranza per ciò che sta per accadere. Per illustrare la novità inaugurata dalla venuta del Regno nella sua stessa persona, il Signore Gesù sfida il cuore del nostro itinerario discepolare per verificare in che misura stiamo diventando otri nuovi capaci di accogliere la gioia scandalosa dell'incarnazione: «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Lc 12,37).

Un Dio al nostro servizio, un Signore inginocchiato ai nostri piedi: questo è il passato, il presente e il futuro meraviglioso sul quale facciamo fatica a tenere fisso lo sguardo. Eppure non esiste altro – davvero nient'altro – che possa consolare e colmare il nostro cuore, se non la prospettiva di un amore sicuro e fedele, disposto a offrire tutto – persino il sangue – per noi e per la nostra salvezza. Solo un amore così intenso e così universale è in grado di raggiungerci come buona notizia, in qualsiasi fermata ci troviamo ad aspettare il prossimo autobus in direzione di una vita felice e piena. L'apostolo Paolo sembra indicare l'esperienza dove potrebbe radicarsi la possibilità di ricadere nel sonno – o peggio ancora nell'incubo – di una vita orfana e schiava, anche dopo essere diventati figli della luce attraverso l'immersione nel mistero pasquale di Cristo: «Fratelli, ricordatevi che in quel

tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo» (Ef 2,12).

Senza la memoria di una lontananza da Dio, cioè di una comprensione personale dell'amarezza del peccato, la notizia di un suo ritorno, come amico e come sposo, potrebbe anche trovarci stanchi o indolenti. Al contrario, la memoria custodita e condivisa con i fratelli e le sorelle nella fede non può che accrescere il desiderio di vivere l'attesa come uno spazio in cui protenderci verso colui che non ci vede più come «stranieri né ospiti», ma come «santi e familiari» (2,19), in Cristo Gesù: «Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito» (2,18).

Signore Gesù, tu desideri amare e servire la nostra vita, non hai alcun timore della nostra distanza né di attendere i nostri tempi. Fa' di noi quelli che aspettano il ritorno dell'amato per condividere la festa, per continuare ad attendere i giorni migliori, che restano davanti a noi. Fa' che, nell'attesa, ci prepariamo a incontrare te e l'altro nella verità e nella gioia.

Cattolici

Giovanni da Capestrano, sacerdote (1456).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire e apostolo Giacomo, fratello del Signore, primo vescovo di Gerusalemme; Ambrogio di Optina, monaco (1891).

Copti ed etiopici

Zaccaria di Scete, monaco (IV-V sec.); Pelagia la Penitente, vergine (IV-V sec.).

Luterani

Johannes Zwick, poeta (1542).